

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Per l'intero del giornale	L. 48	L. 24	L. 16
Per l'intero del giornale a domicilio	L. 52	L. 26	L. 17
Per l'intero del giornale a domicilio per l'estero	L. 60	L. 30	L. 20

Le Associazioni si rinnovano: Padova il 1° gennaio, Venezia il 1° febbraio, Trieste il 1° marzo.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 Novembre.

Monarchici e conservatori.

Qualche giornale del di fuori, parlando del viaggio di Re Umberto a Vienna, lo qualifica per un viaggio monarchico e conservatore. Abbiamo scritto in corsivo queste due parole, perchè sono le precise adoperate dai giornali, cui alludiamo.

E monarchici e conservatori si devono quindi ritenere i ministri, che hanno consigliato quel viaggio.

Non v'ha dubbio però che qui s'intende parlare della politica interna di quei ministri, giacchè nessuno si sogna ch'essi vadano a fare della politica monarchica e conservatrice all'estero.

E per verità certi atti ministeriali di questi giorni non lascierebbero dubbio sull'intenzione del gabinetto di romperla risolutamente coi partiti estremi, e di mantener salda l'autorità delle leggi.

La proibizione dell'adunanza repubblicana nella sala Dante, il sequestro e la confisca dei manifesti radicali, e le misure di rigore adottate per il pellegrinaggio delle Società Democratiche nella commemorazione di Mentana, sono indizi sicuri che il governo non intende di lasciarsi sopraffare più oltre dalle fazioni.

E noi dobbiamo incoraggiarlo su questa via.

Certo è che ciò ch'esso fa in questi giorni sarebbe bastato per mandare cento volte alla gogna un ministero di Destra, in nome della libertà conculecata. Informi, per accennarne uno, il ministero Ricasoli, caduto e abbandonato dai suoi stessi amici per essersi opposto, in causa di ordine pubblico, alla convocazione di un meeting. Ma allora c'era sui banchi della Camera rappresentativa una sinistra storica, che fremeva in omag-

gio dei grandi principi, e c'era una destra storica anch'essa, ma dottrinarla e ormai indebolita e frazionata dalle gare de' suoi caporioni, e che andava cedendo a palmo a palmo sul terreno delle leggi e del rispetto alle istituzioni.

Ora che i frementi di un giorno comandano, non fremono più, non gridano più alla statua della Verità velata, e il governo di sinistra tira avanti colle prevenzioni e colle repressioni, lasciando gli antichi scrupoli a pochi campioni delusi e inscoltiti.

E il governo fa bene. Non c'era che la Destra, conservatrice nelle sue dottrine, ma fissa nell'applicarle, che si lasciava sopraffare dalle grida della piazza. E ne ha portato, e ne porta la pena. Curiosa storia, benchè non nuova, di un partito, a cui non si possono disconoscere grandi benemeritenze, ma che ha contribuito forse più di ogni altro a guastare il carattere politico di una nazione, così facile a lasciarsi governare.

Una voce stuonata.

In mezzo al coro di voci trasformiste che, s'inalzano da ogni parte, proclamando la necessità della costituzione di un nuovo partito politico sulle rovine dei partiti vecchi parlamentari, la Riforma è il solo giornale, che non giura per questa necessità, e non sa scorgere in tutto questo rumore che ambizione di potere.

In un articolo di ieri sera, scritto in questo senso, la Riforma dice: « E precisamente il potere, nulla più nulla meno, che vogliono coloro i quali fanno oggi tanto rumore, e credono con la confusione provocata di poter mascherare l'indole della propria condotta. »

« Essi comprendono che con le idee sin qui difese o per gli errori commessi non potranno il potere raggiungerlo più mai, perchè il Paese è libe-

rale, il Paese vuol progredire, il Paese ancor più che cogli uomini è con le idee della sinistra; epperò, senza sconfessare apertamente il loro passato - il che li obbligherebbe a riconoscere la ragione e la precedenza degli antichi liberali-riformatori - subiscono, accettano, s'impegnano di mantenere le riforme già stabilite, come se le leggi dello Stato, divenute tali, potessero essere trasgredite dai Governi legali; e promettono riforme future, non perchè le sentano, non perchè ne sieno convinti, non perchè ne abbiano l'intenzione, ma perchè le riforme sono oggi l'unica bandiera che abbia seguito, e si servono di essa per farsi accettare, come vogliono servirsi di nomi nuovi a mascherare un contegno che è vecchio, poichè è stato quello di tutti gli ambiziosi fuor di posto.

Ma codesta confusione, ad arte provocata, sarebbe facile a distruggersi; a cotesti ripieghi, a codeste pretese, a cotesti artifici sarebbe facile rispondere:

Volete lo Stato immobile? Siete di Destra, rimanete tali, chiamatevi tali, e cercate, se lo potete, di raggiungere così il potere.

Volete lo Stato progressista? Ed allora, accettando le riforme, lasciate che sieno attuate da coloro che avete combattuto perchè le propugnavano, da coloro che sono state e che sono la Sinistra.

Da questo dilemma non potrebbero uscire quelli che si agitano per raggiungere illegittimamente il potere. Tocca il rinchiudervi al Governo, con la sua parola, col suo contegno. »

Qui si sente la voce del Crispi, del cui ravvicinamento al Depretis si era parlato in questi giorni con insistenza, del Crispi, il quale teme, in tutto questo confuso lavoro di trasformazioni, di essere lasciato fuori.

ANCORA DELLA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Noi abbiamo più volte insistito sulla necessità di distruggere, finalmente, una flagrante ingiustizia che colpisce gran parte delle popolazioni italiane e di introdurre, finalmente, l'equità nella distribuzione dei pubblici carichi.

A nostro avviso la sperequazione che ora vige in Italia per quanto concerne l'imposta fondiaria è non soltanto ingiusta, secondo le norme più elementari della equità, ma è anche contraria allo Statuto, il quale dichiara, nel suo art. 25, che i cittadini contribuiscono a seconda dei loro averi ai carichi dello Stato.

Torniamo sull'argomento, imperocchè ci pare che non tutti sieno persuasi della necessità che noi proclamiamo, ossia, a dir più esattamente, perchè ci sembra che su molti la voce dell'interesse o il desiderio della popolarità abbiano maggior impero del diritto e della equità.

Fu deplorato, in una recente nostra lettera romana, che l'on. Chimirri, uno dei più colti ed eloquenti deputati della destra, abbia combattuto, nel suo discorso elettorale, a Serra San Bruno, il concetto della perequazione.

E quando era stanco, ci riposavamo, come ora, a sedere sul margine della strada... e quando non potevamo giungere, mi copriva con le sue vesti, perchè non sentissi freddo durante la notte... e poi mi faceva addormentare al suo fianco...

Ah! io ero assai contenta, allora... io non mi sarei mai immaginata che mio padre potesse morire... Ieri, ieri ancora, egli era là... siamo passati insieme sotto questi alberi... ed ora è finita... Io non lo vedrò mai più, mai più!...

Ciò detto, Mimi si nascose la faccia tra le mani e pianse lungamente. La signora Gervais lasciò che il dolore si sfogasse nelle lacrime - poi prese il braccio di Mimi sotto il suo e la condusse al castello.

Verso le undici di quella notte, tutto era tranquillo nel maniero, ogni persona erasi ritirata e riposava, tranne il cavaliere che stava in sala leggendo.

Un domestico aspettava il padrone e s'era addormentato sul canapè.

Ad un tratto il cavaliere fu distratto nella sua lettura da una voce di canto che si udiva salire dalla spiaggia.

Egli prestò orecchio a quella voce, e la riconobbe fremendo - era del conte.

Il cavaliere capi in quale stato doveva trovarsi il nipote, e tremò all'idea che il suo canto da ubriaco svegliasse qualcuno in casa.

Prese subito una decisione con e, tutte le cautele per non destare il domestico, abbandonò la sala e si recò al cancello per aprirlo egli stesso.

Il conte comparve ben presto.

È veramente deplorabile che uomini politici saggi, liberali ed onestissimi vogliano lasciarsi trascinare da interessi regionali, contrarii all'equità, per combattere un concetto che la giustizia raccomanda ed appoggia.

È deplorabile che si voglia anche in questa questione far comparire lo spettro del regionalismo e far valere argomenti che la ragione e l'equità respingono.

Noi non crediamo che l'on. Magliani, anche presentando un progetto di perequazione della imposta fondiaria, riesca ad ottenerne dal Parlamento la discussione e l'approvazione, imperocchè siamo convinti che alla gravità del progetto debba corrispondere la forza morale e politica del Ministero che lo propone. E nessuno oserà sostenere che abbia forza morale e politica il gabinetto attuale.

Ma se l'on. Magliani ha davvero il proposito, che i giornali ufficiosi gli attribuiscono, di presentare un progetto sulla perequazione fondiaria, ci pare che non compiano un atto patriottico nè saggia opera politica, quei deputati e giornali meridionali, di destra o di sinistra, che tentano distogliere il ministro da quel proposito, che fanno sforzi per impedirgli di presentarlo o che minacciano

adoperarsi onde il progetto di legge faccia naufragio nel mare parlamentare. La presentazione d'un progetto sulla perequazione fondiaria è un debito di onore del governo, sia al potere la sinistra o la destra, e per l'on. Magliani sarebbe lo svoglimento d'un impegno sacro, contratto davanti al Parlamento con risposte solenni alle interpellanze dell'on. Cavalletto e di altri deputati, ossequenti alla giustizia.

I deputati meridionali di destra che combattono il progetto della perequazione fondiaria producono un danno grave al loro partito nelle nostre provincie, imperocchè prestano agli avversari politici nostri un'arma per combattere il partito costituzionale, quasi che questo fosse, per spirito d'opposizione al ministero, contrario al progetto che venisse dall'on. Magliani presentato.

Ciò non è, non può essere. Se il ministro Magliani presenterà seriamente un progetto per la perequazione fondiaria, l'opposizione costituzionale non lo respingerà, ne siamo certi, imperocchè il partito moderato non può volere, non vuole che resti in Italia più a lungo una ingiustizia gravissima nelle imposte e non vuole correr dietro ad interessi malintesi del re-

Era profondamente irritato perchè tanto oblio del rispetto segnava il punto di degradazione morale a cui era disceso il padre d'Irene.

Come sempre avviene quando si acquista la prova evidente d'un fatto che si sospetta da lunga pezza, il degno uomo ne tirava delle conseguenze esagerate, e supponeva che il conte, stanco di quella specie di ritegno che s'era imposto fino allora, si sarebbe ormai abbandonato in seno alla stessa famiglia alle deplorevoli abitudini verso cui lo trascinava irresistibilmente la sua natura.

La dignità, l'unione, la dolcezza dei rapporti, tutto quello che forma l'onore e la felicità delle famiglie sembrava perduto per sempre agli occhi del cavaliere.

Egli si domandava a qual partito violento avrebbe bisognato ricorrere per garantire la tranquillità dei propri ultimi giorni e la felicità d'Irene.

La febbrile agitazione che o possedeva, gli fece anticipar l'ora dell'alzata di letto.

Tutti dormivano ancora nel castello, quand'egli aprì la finestra e s'appoggiò al balcone di pietra in cui da quarant'anni si affacciava ogni mattina per esaminare la direzione del vento e il tempo che faceva in mare. Quasi subito qualcuno battè alla porta della sua camera, e il conte si presentò, pallido, affilto e con la testa bassa.

Zio, disse, coll'...

a far...

APPENDICE (5) del Giornale di Padova

Mimi la zingara

ROMANZO.

Tutti due si allontanarono allora e la vecchia brettona si rimise tranquillamente a filare davanti la porta. Verso sera la signora Gervais andò essa stessa a prender Mimi.

La governante d'Irene era una di quelle persone fredde e buone che riescono quasi sempre a dominare le nature violenti.

Entrando nella stanza bassa, andò diritta verso Mimi, sciolse il fardelletto che era rimasto ai suoi piedi senza esser tocco, e le disse semplicemente ma con molta dolcezza:

— Figlia mia, mettetevi subito subito quest'abito di lutto; venite qua che vi vestirò io.

Mimi voltò la testa verso di lei, la guardò fissamente e si levò subito.

Senza perdere un minuto di tempo, la signora Gervais le tolse di dosso tutti i gingilli che stonavano orribilmente col suo dolore, e la vesti d'un abito di lana nera che le giungeva fino al collo, e con le maniche le copriva tutto il braccio.

Un cappellino chiuso fu sostituito al diadema col gallone, e gli anelli, e i braccialetti d'ottone furono gettati

in un canto con la collana di conterie.

— Ed ora partiamo, aggiunse la signora Gervais trascinando seco dolcemente Mimi che non oppose resistenza a lasciarsi condurre.

Lo vedete, essa è docile, disse la signora Gervais mentre passava avanti a Cattel Piotot che le aspettava sulla soglia della porta di casa.

— Eccola tranquilla, rispose la vecchia contemplando il viso triste e abbattuto della povera ragazza; ma la cosa non è finita così, il dolore le gonfia il cuore e la soffoca; dal momento della sua disgrazia non ha versato una lacrima.

Infatti Mimi aveva gli occhi asciutti; le sue palpebre contratte erano circondate d'un cerchio livido, e le nere pupille sembravano spinte in fondo all'orbita.

Quando fu fuori della casa, si mise a camminare rapidamente, senza parlare, senza guardare attorno a sé, senza sapere ove andava, e quasi sostenuta da una forza meccanica.

Il sole giungeva all'orizzonte; l'aria era calma e la marea montante percolava dolcemente la riva, in quel momento deserta.

La casa di Cattel Piotot era l'ultimo stabile abitabile di quella lunga fila di costruzioni diroccate che si stendeva fino a mezzo quarto di lega dalla costa.

Al di là non v'erano altro che rovine, fra le quali crescevano cespugli ed alberi che davano ombra alla strada.

Ad un tratto Mimi si fermò, e rimase immobile, con la bocca socchiusa, come per respirar più libe-

ramente la fresca brezza che spirava dal mare.

— Riposatevi un po', figlia mia, disse la buona signora Gervais che le aveva tenuto dietro a gran pena. Siete stanca, n'è vero?

— No, le rispose Mimi senza guardarla.

Tuttavia dopo un istante sedè sul margine della strada e rimase il silenziosa colla faccia rivolta alla baia, con gli occhi erranti sulla vasta distesa azzurrastra del mare che già coprivano le ombre della sera.

Ben presto l'ineffabile tranquillità di quel quadro produsse il suo effetto sulla povera desolata.

Tutte le fibre dell'esser suo si distesero dallo stato di contrazione, il suo cuore s'intenerì, e qualche lacrima bagnò le sue palpebre asciutte.

La signora Gervais le si sedè accanto, in atteggiamento di simpatia, senza cercar di parlare.

Allora Mimi si voltò verso di lei, e le disse con voce lamentosa, spezzata dai singhiozzi:

— Ora è finito... io non ho più padre... È morto il mio povero padre che mi voleva tanto bene!... E come potrò abituarvi a vivere senza di lui?... Oh! quanto sono infelice!... Dacchè sono al mondo non m'aveva lasciato un'ora sola... È lui che ha avuto sempre cura di me...

— E vostra madre? domandò la signora Gervais.

— Mia madre è morta da gran tempo; io non me la ricordo più... Quando ero bambina, mio padre mi portava in braccio... sempre lui... e ne ha fatta della strada in quel modo...

gionismo meridionale per per-
der di vista principi d'equità
e diritti scritti nello Statuto.

La perequazione fondiaria è
pel Parlamento un dovere verso
il paese, imperocchè la spere-
quazione ora vigente è un'in-
giustizia. Conservarla sarebbe
grave danno politico. E ci piace
concludere ricordando che que-
sta fu l'opinione manifestata,
a Legnago dall'on. Minghetti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Leggesi nel *Diritto*:
«Nel Consiglio di ministri che si
radunerà in seguito all'arrivo dell'o-
norevole Depretis si tratterà pure d
un movimento nelle Prefetture dei
Regni.»

— L'ambasciatore francese presso
la Santa Sede, signor Desprez, e l'am-
basciatore spagnolo, signor Croizord,
sono stati ricevuti in udienza parti-
colare dal Papa, il primo ieri, il se-
condo oggi.

L'ambasciatore austro-ungarico sarà
ricevuto domani.

MILANO, 6. — Nel 20 di questo mese
ricorre il natalizio della Regina Mar-
gherita, la quale compie i 30 anni, es-
sendo nata nel 1851. In quel giorno
verrà a Milano estratta la Lotteria
nazionale.

GENOVA, 6. — La Giunta munici-
pale di Genova ha deliberato di man-
dare alla città di Milano un indirizzo
minuto in pergamena allo scopo di
attestare la gratitudine della quale
Genova è animata verso i milanesi, che
con tanto slancio iniziarono ed attua-
rono la grandiosa Mostra nazionale
procurandole un successo superiore ad
ogni maggiore aspettazione.

La miniatura verrà eseguita dalle
alunne della scuola professionale fem-
minile di Genova, *Duchessa di Gal-
liera*.

TORINO, 5. — Sappiamo, scrive la
Gazzetta Piemontese, che si parla di
tenere in Torino una importante riu-
nione di commercianti, ingegneri ed
industriali unitamente a parecchi mem-
bri dei comitati per la costruzione del-
la linea succursale dei Giovi costitui-
si a Genova e ad Alessandria, allo
scopo di intendersi sulla risoluzione
dell'importante quesito ferroviario che
tanto interessa il commercio delle
Province Subalpine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *Napoleon*, pic-
colo giornale a un soldo e gerolimita-
sta per diventare un gran giornale.
Si venderà a dieci centesimi, mentre
il *Petit Caporal* diventerà organo ge-
rolimita e resterà piccolo giornale a
un soldo. Questi cambiamenti mate-
riali coinciderebbero, si dice, con un
cambiamento della politica gerolimi-
sta, che diventerebbe meno repubbli-
cana e più conservatrice.

GERMANIA, 4. — Un dispaccio da
Berlino al *Tagblatt* di Vienna assicu-
ra che nelle sfere ufficiali si discute
dell'annessione dell'Alsazia Lorena alla
Prussia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Il Re
e la Regina di Spagna si recheranno
a Vienna nel gennaio prossimo.

Il Principe ereditario di Danimarca
e la Principessa sua consorte devono
esser giunti nella capitale austriaca
il 4 corr. per fermarvi 4 giorni.

— 4. — Dalla relazione presentata
dal deputato Plener sul bilancio del
Ministero degli affari esteri stacchia-
mo il brano seguente:
«Nella seduta della Commissione il
signor rappresentante del Ministero
degli esteri fu in grado di esporre
come molto soddisfacenti i rapporti
della Monarchia colle altre potenze ed
il convegno degli imperatori di Russia
e di Germania soltanto come sintomo
dell'attuale tendenza pacifica della
Russia.

Il convegno viene indicato dalle
parti interessate come un'espressione
delle tendenze conservatrici e pacifiche
della Russia. È solo da desiderarsi
che queste rinnovate relazioni fra la
Russia e la Germania possano inquadrarsi
nei rapporti esistenti fra la
nostra Monarchia e la Germania nel
tempo stesso che la visita del Re di
Italia alla Corte austriaca non può che
rafforzare per ogni riguardo quegli
stessi rapporti fra l'Austria-Ungheria
e la Germania»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 no-
vembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona
d'Italia e fra le altre le seguenti:

A gran cordone:
Norante comm. Costanzo senatore
del Regno.

Basile comm. Achille prefetto di
Milano.

R. decreto 17 ottobre che contiene
alcune disposizioni relative al collo-
camento nella posizione di servizio
ausiliario.

IMPRESSIONI DELL'ESTREMO ORIENTE

LETTERE AL DIRETTORE

(Continuazione)

Se si volessero studiosamente rac-
cogliere le bizzarrie degli uomini ed
argomentare da esse, non essendovi
persona che ne sia priva, nessuno
andrebbe esente da follia, ne vi sa-
rebbero poi colpevoli responsabili, se
si invocassero a difesa le follie dei
maggiore e dei laterali.

Toccato questo tasto, forse non la
passerò liscio di critica, si invocherà
la mia nessuna teoria e pratica in
proposito, ma lascierò dire, convinto
che per aver voce in capitolo e brio-
ciolo di buon senso, non è affatto
indispensabile essere direttori o medi-
ci d'un manicomio, posizione da me
per nulla ambita, che troppo temo il
proverbio: *chi se ne sta con il capo
impara urlare*, conversando alla
lunga co' pazzi, potrebbe accadermi
di ragionare con il loro cervello.

Tornando al filo dell'argomento,
non trovate logico il mio modo di
vedere, riguardo al come il Codice
Penale indiano colpisce l'infanticidio?
desiderate forse che vi sostenga le
mie ragioni con l'appoggio di qual-
che autorità? eccovi a quale scuola
mi son fatto: Bentham, quel profondo
pensatore, che tanto fece per la ri-
forma di quella legge, disse: «La
legge contro questo delitto, sotto pre-
testo di umanità, è un manifesto in-
sulto alla stessa. Paragonate il cri-
mine alla pena. Quale è il crimine?
la morte di un neonato, che cessò di
vivere, pria di apprezzare che si fosse
esistenza; avvenimento insufficiente
a provocare la ben che minima per-
turbazione nell'immaginazione del più
timido, e che non può lasciare ram-
marico che in coloro, che per un
senso di vergogna o di compassione,
si rifiutarono a prolungare un'esis-
tenza, esordita già, sotto auspici ben
tristi.

E quale ne è la pena? una barbara
punizione, una morte ignominiosa
infilata ad una sciagurata madre, il
cui stesso delitto parla di una eccesi-
va sensibilità; ed è morte inflitta
ad una donna fuorviata dalla despe-
razione, e che portò ingiuria soltanto
a se stessa non cedendo ai più soavi
istinti della natura. Da se stessa si
votò all'infamia, perchè troppo pro-
fondamente la pungeva il sentimento
della vergogna, e perfino la di lei me-
moria, sarà ricordata con obbrobrio
ed ignominia. Ma se il legislatore
stesso fu la prima causa di tanto male,
s'egli può considerarsi come il vero
carnefice di queste innocenti crea-
ture, quanto più odioso non appa-
isce tanto rigore? ed è ben esclusi-
vamente lui, che portando tanta se-
verità contro la debolezza della donna,
suscitò nel cuore della madre quella
terribile lotta fra amore e vergogna.»

Accennai già alla triste condizione
delle vedove, vi dissi anche che la
legge su l'infanticidio non è di certo
informa a alle condizioni morali, alle
abitudini di casta, ed essere in arre-
trato di civile progresso; e siccome
nel mio soggiorno alle Indie, meglio
che occuparmi come vestano, man-
gino, preghino, dormano, salutino
que' nativi, m'interessai di preferenza
alle loro idee ed opinioni, sensazioni
e nozioni, tollerate ancora per poco
non mi diparta dall'argomento. Vi
garantisco però un fatto; per aride,
noiose e mal dettate possano essere
queste mie impressioni, riguardo al
matrimonio delle vedove ed all'infan-
ticidio, nessuno potrà contraddirle,
troverà anzi che ancor pallide ne sono
le tinte. Più facil forse avrei trovato
il segreto di farmi leggere, se a modo
di qualche viaggiatore, avessi esposta
anch'io una fletessa di straordinarie

individuali avventure, condite con ar-
dite imprese e superati pericoli, fa-
cendome l'eroe, ed infarcendolo di
brillanti descrizioni di costumi e lo-
calità, che sovente io stesso, con il
libro alla mano, trovai tanto concordi
al vero, quanto sorriso e sguardo di
cretino può assomigliare a sorriso e
provocante appassionato sguardo, in
cui tutta trasfonde l'anima sua, donna
innamorata.

Ma purtroppo m'accorgo che que-
st'estratto di noia, concentrato nel
vuoto della mia mente e steso nelle
colonne del vostro giornale, applicato
alle lettrici, fa già il suo effetto. Che
sbadigli!!! coraggio bella bruna, co-
raggio rispettabile vedova:

*Chi sbadiglia non può mentire
O' gli ha fame o vuol dormire.*

Per quest'oggi lasciate pur che le
pesanti palpebre s'abbassino su lo spec-
chio delle anime vostre; sognate,
sognate pure il triste destino dello
vedove Hindoo ed un buon pezzo di
marito, che fra noi nessuna legge vi
contrasta; domani poi ripeteremo la
dose alla stessa ora.

In una legge contro il crimine d'in-
fanticidio, non solo dovrebbe esser te-
nuto a calcolo e giustamente valutata
la scarsa moralità degli Indiani, ma
sarebbe necessario ben anche rivol-
gere speciale considerazione alla pro-
clività, fatta quasi costume, all'in-
fanticidio che anche recentemente
prevalsa in parecchi luoghi, e che da
diverse caste, ancor oggi è riguar-
dato come legittimo e per nulla im-
morale; perfino nel Gujarat, località
forse la più civilizzata, questo terri-
bile indizio di abbassamento morale,
era fin da poco, deplorabilmente co-
mune. Devesi quindi ammettere che
quest'abitudine all'infanticidio, non
intepidisce soltanto le dolci affezioni
materne, ma ottunde altresì le per-
cezioni morali e rende muta la voce
della coscienza. In condizioni simili,
una madre oppressa da vergogna e
terrore ed in uno stato di morale
e fisica prostrazione, causate dal
parto, è quasi logico non trovi im-
morale, d'immediatamente sopprimere
la vita del suo neonato.

Se la madre perpetrasse il crimine
dopo d'essersi già rimessa in condi-
zioni fisiologiche, si dovrebbe inferire
una degradazione morale ben più pro-
fonda, perchè avrebbe avuto tempo
alla riflessione ed alla formazione di
un piano. Ma quando lo consuma im-
mediatamente dopo la nascita, cioè
quando la sua mente è ancor troppo
debole per riflettere ed al carattere
morale dell'atto ed alle conseguenze
legali dello stesso, quantunque non
m'abbia parole sufficienti per stimat-
tizzarlo, pure, in base alle fatte con-
siderazioni, mi sento inclinato ad
ammettere la forza irresistibile o se
meglio vi piace l'*invincibile ver-
gogna*.

Riassumendomi, le mie argomen-
tazioni in favore di queste povere, di-
sprezzate e disperate vedove, son que-
ste: i tremendi effetti sul cuore e
coscienza prodotti dalla frequenza
dell'infanticidio, fatto quasi costume
fra gli Hindoo; la prostrazione fisica
e morale al momento che commettono
il crimine, e per ultimo, la misera-
bile loro condizione, che di certo non
esagerai. Un ambiente poi fecondo
d'immoralità e conseguenti crimini
non potrebbe apprestarsi per donne,
di sì basso livello intellettuale e mo-
rale quali sono le vedove Hindoo;
una simile atmosfera non può che
produrre, come già produsse, che tri-
stissimi frutti.

Eccita poi a meraviglia, come gli
Hindoo che tanto ostentano la loro
pietà e compassione fino per gli insetti
più schifosi che li molestanto, da non
ucciderne uno, ma regalarlo al pros-
simo, abbiano potuto lasciarsi andare
e persistere in tanta crudeltà verso
la loro prole! Ma i riformatori che
fanno? l'opera loro non è forse da
tanto di cancellare questa vera mac-
chia, che brutta il carattere degli
Hindoo ed il loro sistema sociale?
il male reclama altamente un rimedio,
e da tempo lo implora. Ed il governo
che fa? perchè non dà mano egli
stesso a modificare la legge su i di-
ritti delle vedove? per qual ragione
l'abbandona nella miseria, alla morte
del marito; anzi peggio ancora, pren-
dendo le mosse dal tal fatto, le oc-
clude loro la via ad altro matrimonio?
perchè invece non le riveste di un
diritto legale alla sostanza del defunto,
od almeno ad una porzione della
stessa, tanto di toglierla dallo stato
di schiavitù e da una disperata esi-
stenza? ma non a ciò solo dovrebbe

limitarsi l'azione del governo. Passi
ben più ardit gli deve imprimere su
questa via, spetta a lui, a lui solo di
porre un termine a quel sistema ab-
bietto, ributtante, crudele, fonte di
tanti guai, ch'è il matrimonio fra
bambini. Migliaia e migliaia di Hin-
doo ne sono vittime e sarebbero fel-
lici quel giorno, in cui il governo
porgesse loro l'opportunità d'osteg-
giarlo. In molte altre cose, come in
questa, l'Hindoo delle basse caste non
può sorreggersi senza un appoggio,
ma dateglielo ed egli ve ne sarà grato
e se ne servirà.

In data 20 maggio di quest'anno,
e tanta sollecitudine edifichi i nostri
tribunali, il *Times of India*, dava
questa laconica notizia: «Ieri, in ap-
pello, la sentenza di morte per infan-
ticidio contro Vija Luxmee, vedova
Hindoo, fu commutata ai lavori for-
zati a vita.»

Ma quando sarà per Dio!!! che una
umana legge tuteli queste disgraziate,
dipendenti poi da un governo, che
per quanto può favorisce e diffonde
le società contro il maltrattamento
degli animali?

Che l'importa vivissimo.....
Vedi Berchet per ciò che segue.

(continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**I brillanti della Principessa
di Metternich.** — Narriamo d'una
operazione veramente brillante
eseguita dalla polizia italiana - e non
dalla polizia austriaca, come taluni
giornali hanno affermato - a mezzo
di due distinti suoi ufficiali: i signori
Giuseppe Marchini, Delegato presso
la nostra Questura e il sig. Giaco-
metti-De Gregory, Vice-Ispettore a
Milano.

Sanno i lettori del furto di bril-
lanti patito in ferrovia dalla Princi-
pessa di Metternich, che viaggiava
col proprio marito - furto che fu ri-
levato e denunciato alla stazione di
Milano.

Di questo avvenimento dovette oc-
cuparsi anche l'Ufficio di P. S. di
Padova.

Il Vice-Ispettore signor Coceani -
avuta notizia immediata del furto -
stabilì un servizio di sorveglianza alla
nostra Stazione per esaminare tutto
il personale viaggiante di ritorno da
Milano, e che aveva accompagnato
colà i Principi.

Ma tali premure furono inutili, poi-
chè si constatò che il bagaglio dei
Principi, da Mestre a Milano, aveva
viaggiato in un carro piombato. -
Quindi veniva esclusa ogni responsa-
bilità a carico del personale suddetto.

A questo modo il campo d'azione
della Polizia doveva limitarsi alla li-
nea Pontebba-Mestre - semprechè il
furto non fosse stato commesso sulle
linee austriache.

Ad operare le necessarie indagini,
fu mandato verso i confini l'egregio
Delegato sig. Marchini, il quale - da
solo - con avvedutezza e con sollec-
titudine lodevolissima - eseguì le pri-
me ricerche da Mestre ad Udine e
da Udine a Pontebba fino a Pontafel,
col concorso del Commissario di Po-
lizia Austriaco.

Poi il Marchini, tornato ad Udine,
s'abboccò col Giacometti, venuto, con
uguale incarico, da Milano.

Tutto il personale viaggiante sopra
la linea da Udine a Pontebba venne
interrogato - accuratamente, pazien-
temente, minuziosamente; e si giunse
ad aver buono in mano per ordinare
l'arresto di O. Francesco, capo guar-
dia e P. Sante, guardia magazzino,
entrambi di Pontebba, i quali veni-
vano segnalati come gli indicatori del
sito dove trovavasi la *res furtiva*.

Notiamo che i brillanti della Prin-
cipessa di Metternich erano contenuti
in un cofanetto di bronzo, rinchiuso
in una valigia, che portava, sur una
placca d'ottone, il nome dei proprie-
tari.

Consistevano in un paio d'orecchini
e in un fermaglio - valutati, press' a
poco, 40,000 lire.

Notiamo anche che i Principi, in
altre valigie, avevano molti altri va-
lori per L. 300,000.

servarono assolutamente negativi; poi
il C. si dispose a confessare.

Egli narrò che era salito a Pon-
tebba sul carro-galleria quasi comple-
tamente ubriaco; tanto che s'addor-
mentò sopra i bagagli.

A un certo punto, fu svegliato d'im-
provviso da un colpo violento dato
nella parete del carro. Rizzatosi, vide
il Capo-conduttore in maniche di ca-
micia, tutto trafelato, e i bagagli scom-
posti, nonché un pezzo di lama di
coltello, gettato al suolo.

Domandò che cosa fosse avvenuto.
L'altro gli rispose che i bagagli sta-
vano per cadere e che lui s'era messo
a riparli in ordine per non svegliare
il C.

Ma questi non s'appagò della spie-
gazione, e conservò nell'animo un
dubbio angustiosissimo.

Poi seppe del furto e ne giudicò
autore il V.

Ma questi teneva duro a proclama-
rmi innocente; sebbene il C. lo
sconsigliasse a sbottonarsi completa-
mente con la Polizia.

Allora Marchini e Giacometti idea-
rono e misero in esecuzione uno di
quei meravigliosi stratagemmi, che
sono le armi formidabili della Que-
stura.

E lo stratagemma riuscì, assecun-
dati com'erano dal C.

La penombra d'una stanza - un
astuccio, con certi frantumi di vetro,
un grido, messo fuori a tempo e a
luogo dal C., - sorpresero la coscienza
del V., che spietellò il suo delitto.

Aperta con chiave falsa la valigia
- la chiave, anzi un mazzo di chiavi
erano stati buttati in Laguna - vio-
lentò l'astuccio, d'onde estrasse le
gioie, che vendette all'orefice Carlo
M. di Udine per L. 950!!

E le gioie ne valevano 40000! Natu-
ralmente, anche l'orefice fu arre-
stato, tanto più che, quando gli si
presentarono gli ufficiali della P. S.,
diventò giallo come un coccomero e
non seppe balbettare che un: mi stu-
pisco!... senza senso comune.

E qui finisce la nostra storia. L'o-
perazione - abbiamo detto - fu ve-
ramente... brillante e torna ad altis-
simo onore della Polizia italiana e
specialmente dei signori Marchini e
Giacometti.

Noi facciamo al bravo ed intelli-
gente delegato Marchini le nostre più
sincere congratulazioni, augurandogli
che il Governo sappia fare il conto
dovuto de' suoi meriti incontestabili.

Società Tiro al Piccione. —
Ci si comunica:

**Gara
alle Alodole del 6 novembre 1881.**
I premio - Storni Giovanni di Bo-
volenta 9 su 10.
II » - Rigoni Andrea di Pa-
dova 8 su 10.
III » - Rigoni Luigi di Padova
11 su 13.
IV » - Zacco Augusto di Padova
10 su 13.
V » - Gradenigo Pietro di Ve-
nezia 7 su 9.
VI » - Duse Masin Bernardo
di Padova 7 su 11.
I° Poule.

I e II premio diviso fra Zacco Cor-
rado e Rigoni Pietro.
III premio Gradenigo Pietro.
II° Poule.

I premio - Gradenigo Pietro.
II » - Storni Giovanni.
III » - Rigoni Luigi.
III° Poule.

I premio - Rigoni Luigi.
II » - Rigoni Pietro.
III » - Maluta Carlo.
IV° Poule.

I premio - Zacco Augusto.
II » - Duse Masin Bernardo.
III » - Gradenigo Pietro.

Premio di maggioranza.
Meugoli Girolamo di Abano con
15 su 20.

Ancora della grassazione. —
Secondo informazioni - che abbiamo
motivo di ritenere esatissime - il brutto
fatto dell'altra notte, in Riviera
S. Giorgio, è precisamente così suc-
ceduto.

Dopo aver assistito alla recita del
Garibaldi e preso il solito tè a Pe-
drocchi, l'avv. Levi Bonajuto s'era
recato con due suoi amici fino al
Ponte Corvo, per ammirare lo spet-
tacolo della Basilica del Santo illu-
minata dalla luna.

La notte, invero, era meravigliosa-
mente bella: le cupole e i pinacoli
del tempio parevano avvolti d'una
nebbia d'argento.

Saziato il poetico «desio» i tre com-
pagni rifecero il cammino.
Allo sbocco di via Vignali, l'avv.
Levi rimase solo, avendo gli altri si-

gnori la loro casa nei pressi del San-
to; e risalì per il Selciato cantic-
chiando, col soprabito sbottonato e le
mani nelle tasche dei calzoni.

Giunto al ponte S. Lorenzo, voltò
per la riviera.

Qui, dopo alcuni passi, fu avvici-
nato dall'aggressore, il quale - cam-
minando al suo fianco - gli domandò
l'elemosina.

L'avvocato, sorpreso, disse quelle
parole:

— A quest'ora?!

— Sì, soggiunse l'altro, perchè ho
fame.

— Eccovi alcuni centesimi, riprese
l'avvocato, mettendo la mano nel
taschino del gilet.

— No, esclamò lo sconosciuto; *ti
voggo tutt*.

E il tuono della sua voce era brus-
co, imperioso - e l'atto della persona
risolutissimo.

L'avvocato - inerme affatto - provò
un legittimo senso di sgomento e tirò
fuori il portamonete.

Frattanto erano arrivati davanti al
cancello del Ginnasio-Liceo.

Appena il sig. Levi mostrò il por-
tamonete, l'aggressore glielo agguantò.
Ma, in quel momento, nell'altissimo
silenzio della notte - s'intese il ru-
more di gente che camminava, e
l'avvocato si rincuorò e disse:

— Abbasso le mani!

Allora lo sconosciuto - compren-
dendo che bisognava far presto - ché
altrimenti avrebbe potuto venire sor-
preso - mise in opera la violenza e
ne nacque una breve colluttazione.

Da ultimo l'avvocato si sentì col-
pito da una botta al petto, sopra la
mammella sinistra, e - abbandonando
il portamonete - che rimase all'as-
sallitore - cadde sul selciato, dove
stette per alcuni istanti come tram-
ortito.

Mentre egli cadeva, lo sconosciuto
compiva la sua impresa, dandogli uno
strappo alla catena dell'orologio.

Quando l'avvocato - ripreso un
po' l'animo - fece per levarsi, s'ac-
corse d'essere bagnato al petto, e
comprese d'essere ferito.

Allora - abbandonando il cappello
sulla via - si tirò fino a casa e mandò
per il dott. D'Ancona, che fu al suo
letto subito.

La ferita - da quanto ci si narra -
non è così lieve, come a prima giunta
credevamo. Il malfattore deve aver
usato d'un coltello affilato, piuttosto
sottile e a doppio taglio poiché l'in-
cisione - tanto sulle vesti che sull'
carne - è netta, precisa, dai lembi
senza il menomo frastaglio.

Però tale ferita non recherà al-
l'egregio avvocato nessun grave dan-
no; ciò che sarebbe accaduto indub-
biamente se l'aggressore avesse mirato
pochi centimetri più basso.

L'avv. Levi assicura del resto che
egli, vedendolo, riconoscerebbe il suo
feritore. Era piuttosto basso della
persona, grosso, tarchiato; recava
sul volto semplici e piccoli mustacchi.
Alle vesti, pareva un *quid medium*
tra il borghese e l'artigiano.

Lo piglieranno? Si spera, od al-
meno si lavora attivamente a questo
scopo.

Ci viene poi riferito che altri cit-
tadini - poco prima che toccasse al-
l'avv. Levi quel brutto tiro - fu-
rono abbordati da uno sconosciuto,
che domandava la carità e proprio
sulla Riviera S. Giorgio. Ma non sof-
fersero nessuna molestia, essendo in
compagnia, ciò che trattene il mal-
intenzionato.

Un brutto rischio. — L'altra
sera verso le sei, alcuni contadini di
S. Lazzaro - entrati da Porta Coda-
lunga in carretta - percorrevano la
strada di circonvallazione interna per
uscire da Porta Portello.

Quando furono presso l'idroforo,
videro venirsi incontro un velocipede
a tre ruote, mosso da due giovanotti,
che vi stavano sopra.

Il guidatore della carretta fece
per dar posto al velocipede, ma que-
sto invece - per una falsa manovra -
andò precisamente a calcarsi fra le
gambe del cavallo.

La bestia imbrozzarrata dall'urto inat-
teso e doloroso - balzò da un lato e
trasciò, in corsa precipitosa, carretta
e contadini verso il palazzo della
Dogana.

Qui battè addosso al muro e cadde,
sanguinando, al suolo.

I contadini, buttati fuori dal ruo-
table - che andò a pezzi - furono
salvi per miracolo, sebbene anche
taluno di essi abbia riportato delle
lesioni.

Disgrazia o suicidio. — Questa mattina, verso le 5, Toso Vittoria, d'anni 19, di professione cucitrice e dimorante in Borgo Portello al N. 2976, s'affacciava alla finestra della sua cameretta.

Il davanzale era basso, che le arrivava poco più su delle ginocchia. La Toso, sporgendo in fuori colla persona, precipitava a capofitto nel cortile sottostante, da un'altezza di circa cinque metri.

Nella caduta, la giovanetta si fratturava la gamba sinistra e riportava varie contusioni in diverse parti del corpo; ciò che però non fa disperare della sua guarigione.

Si trattava d'una semplice disgrazia o di un proposito suicida? Non sappiamo rispondere a questa domanda con precisione; certo però la povera Vittoria soffriva di epilessia; onde non è escluso che possa esser stata presa da un assalto di quella malattia precisamente nell'atto d'aprire la finestra.

Incendio. — A proposito dell'incendio, avvenuto giorni addietro ad Ospedaletto Euganeo in danno del possidente Ferro Domenico - cui abbiamo fatto cenno colla dovuta sollecitudine - ci viene riferito che il danno arrecato dal disastro fu valutato approssimativamente in L. 6390 per distruzione del caseggiato, fieno, attrezzi rurali, due vacche, una vitella ed una cavalla, che rimasero abbruciate. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Furti. — A Saonara, dalla casa aperta del contadino Morandin Marino e da un armadio - mediante chiave falsa - furono rubati degli oggetti di oro per un valore di L. 100.

Invece a Monselice, nelle stesse condizioni di fatto precedenti, il possidente Marigo Federico fu privato di 200 lire in biglietti di banca.

Epizootia. — Il giorno 3 corr., nel Comune di Curtarolo (Camposampiero) due animali bovini, appartenenti a Miatello Pietro, furono colpiti dal morbo contagioso dell'afra epizootica.

Il Municipio del luogo sottopose gli animali infetti a rigoroso sequestro.

Esposizione di Conegliano. — Un nostro carissimo amico ci scrive: «È una vera Esposizione Internazionale, ricca, variatissima, preziosissima, e destinata a spargere un immenso bene per progresso della nostra cultura Enotecnica.

Quanti ci sono più praticamente e scientificamente interessati non devono mancare di visitarla. Gli oggetti sovrabbondano. Bisognerebbe anzi aggiungere locali. Si aspetta tosto il Segretario generale Simonelli. La città presenta il più brillante aspetto per a quantità di forestieri, per la gioia della riuscita.»

Il prete Costa. — Al dire dei fogli radicali romagnoli, la situazione del conte Faella, il presunto assassino del prete Costa si aggrava. Scrivesi al *Don Chisciote*, da Imola, 3:

«Esaminando le carte del Faella, hanno scoperto, cioè, un certo numero di cambiali, firmate dai più ricchi signori di qui, e, naturalmente, false.

Il signor Antonio Alpi ha una cambiale non so di quante mila lire; il signor Tonielli ne ha una di 5 mila; il signor Gallotti ha una cambiale senza somma; i signori Galeati Vacchi, ed altri hanno altrettante cambiali non so per che somme.

Diciasi, altresì che vi sia una cambiale firmata dal dottor Salvatori, morto, alcuni giorni fa.

I commenti che si stanno facendo, potete immaginarli.

La rete, che teneva il Faella, non si fermava a Don Costa. Il prete, cadendo dentro ne ha rotto i fili.»

Il monumento a Napoleone III. — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

«Anche all'Esposizione artistica è cominciato da più giorni, il ritiro dei quadri e delle statue esposte. È un affaccendarsi di facchini, e un caos di casse, di paglia e di canape che devono avvolgere le opere d'arte. Coloro che hanno fatto degli acquisti ritirano nei propri gabinetti e nelle proprie sale le tele e i marmi comperati.

Il monumento a Napoleone III torreggia ancora nella galleria centrale, in tutta la sua maestosità.

A quanto si dice, sarà trasportato più tardi nei pubblici giardini nuovi, dove sorgerà sopra un alto piedistallo di contro alla Villa Reale.

Altri propenderebbe, invece, di collocarlo in qualche cortile di palazzo come il Napoleone I° del Canova, classico bronzo che, come tutti sanno, sorge nel mezzo del cortile di Brera.»

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

7 Novembre 1881
A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 50
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 17

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	771,4	769,9	769,3
Term. centigr.	+ 5°,9	+ 8°,2	+ 6°,9
Tens. del vapor acqueo.	6,43	7,56	7,11
Umidità relat.	88	93	96
Direz. del vent.	WNW	WSW	E
Vel. chil. oraria del vento.	5	2	1
Stato del cielo	copert	copert	sereno

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7
Temperatura massima — + 39,7
» minima — + 8°,2

Corriere del Mattino

DISCORSO DELL'ON. BACCARINI

L'Agenzia Stefani ci ha mandato la notte scorsa il seguente dispaccio: Bologna, 6.

La seduta dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne venne aperta a ore 1 dal presidente Magni, presenti i deputati Lugli, Filopanti, Marescotti, Berti Ferdinando, Bernini, Berio, Bassetti, Cerulli, Antonibon, Paladini, Ferrari, Pellegrini, D'Arco, Cadenazzi, il sindaco e il prefetto di Bologna. Sono presenti oltre 600 persone. Molte adesioni di senatori e deputati.

Il Ministro Baccarini aprì il discorso ringraziando l'associazione per la sua rielezione a presidente, fa il quadro dell'opera della sinistra in tutti i rami dell'amministrazione, constatata che in sei anni il potere della sinistra poté diminuire diverse tasse trovandosi in grado di spendere 140 milioni in lavori straordinari, eccettuati le strade ferrate. Accenna le leggi sulle nuove costruzioni ferroviarie e sull'opere straordinarie stradali e idrauliche, chiamandole leggi di perequazione morale politica.

Prendendo argomento dal discorso di Minghetti, cui rende sentito omaggio di sapere e di eloquenza, rallegrasi che l'abolizione del macinato e del corso forzoso siano potute ottenere senza offendere il pareggio.

Esprime la massima fiducia nell'avvenire economico del paese, aiutato dai lavori ferroviari impegnati per 20 anni; crede anzi che il termine della costruzione possa anticiparsi di 10 anni mercè l'attività del paese e profittando dei contratti d'esercizio delle strade ferrate.

Circa la riforma elettorale dice che, se Minghetti trova tanta forza per spingerla più innanzi, non sarà certo la sinistra che resterà indietro. Tratteggiò quanto rimane a fare.

Accenna alle riforme dell'istruzione, a quelle giudiziarie, economiche e sociali studiate dal ministro Berti, alla perequazione fondiaria preparata da Magliani, non a scopo fiscale, e che dice opera difficile; dice lottima l'idea della diminuzione dell'imposta di ricchezza mobile, ma pel giorno in cui il pareggio nulla abbia a temerne. In ogni caso sarebbe più urgente la diminuzione del prezzo del sale, cui pel momento sacrifica la riforma postale e telegrafica che pure gli sta molto a cuore, e che spera di presentare, contemperandola allo stato delle finanze.

Mostra che la sinistra aumentò il bilancio per provvedere alla difesa nazionale, all'esercito e alla marina. Respinge vivamente, fra salve di applausi, la taccia che il governo possa compiere transazioni con partiti extra-legali. Afferma che il paese non obbedisce alla consegna di tremare per la integrità e per le istituzioni perchè sa che queste non furono più sicure che sotto i ministri di sinistra, sotto uomini d'integra fede, che non hanno mai cambiata bandiera, disposti a difenderla fino al martirio.

Quanto alla politica estera riassume, per la pace con dignità ed onore. Citare a prova il viaggio dei

Sovrani, e il Trattato di commercio. Riguardo alla trasformazione dei partiti dichiara non potere avvenire finchè il Parlamento non abbia ricevuto il battesimo dalle nuove elezioni mercè la nuova legge elettorale.

Chiuse dichiarando che se i ministri attuali dovranno cedere ad altri il potere seguiranno il carro dei vincitori da vinti, ma non convinti d'aver demeritato del Re e della patria. Il discorso fu spesso interrotto e chiuso da fragorosi applausi.

Poesia votossi ad unanimità dall'associazione l'ordine del giorno che plaudendo ai nobili concetti espressi dal presidente, invita il ministero a perseverare nel suo programma.

L'Italia non è armata

I lettori si rammenteranno di quanto abbiamo scritto pochi giorni sono sulla necessità di dare alle forze militari dell'Italia uno sviluppo più conveniente alla sua posizione come grande potenza.

Noi abbiamo detto che i progetti del Ferrero non solo debbono essere accolti con soddisfazione, ma che non bisogna considerarli come l'ultimo termine di ciò che occorre di fare.

Anche la stampa ufficiosa ormai ritiene necessaria l'applicazione di quei provvedimenti, e il *Diritto* in un articolo di ieri sera scrive:

L'esercito e la marina come rimangono i più potenti fattori dell'unità morale e civile del nostro paese, così devono essere la base stessa della nostra influenza e l'elemento necessario del contributo a quella politica internazionale cui l'Italia ora ha dato la sua meditata e solenne adesione.

Nelle presenti condizioni, dunque, e per gli intendimenti innanzi espressi, dobbiamo porre nettamente, per risolverlo, il seguente quesito: L'attuale esercito nostro è esso sufficiente, sia pure per la sola eventualità di doverci difendere da una sola parte e contro uno solo, ma potente avversario?

Senza esagerazioni, senza pusillanimità preoccupazioni, ma con un calmo e prudente apprezzamento delle cose, siamo tratti a rispondere che l'attuale esercito nostro non è sufficiente.

IL RE A TORINO

Si ha da Torino, 6: All'Amministrazione della R. Casa è pervenuta la notizia ufficiale che S. M. il Re arriverà il 11 corrente in questa città per assistere al collocamento della pietra fondamentale del nuovo Spedale Mauriziano, che, per generosa e filantropica iniziativa del Re stesso, verrà costruito lungo il viale di Stupinigi presso la barriera daziaria omonima.

A questa funzione, oltre a S. M. il Re, assisteranno pure le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, le autorità militari e civili di Torino, l'on. Correnti, primo segretario dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il barone Cova, primo ufficiale dell'Ordine medesimo e la Commissione che fu nominata con Reale Decreto coll'incarico di sovrintendere alla parte igienica del nuovo Ospedale. Corre voce che l'arrivo del Re nella città nativa, pochi giorni dopo l'avventurato viaggio di Vienna, porgerà occasione alla Giunta municipale di speciali solenni dimostrazioni, a cui si associerà volentosa l'intera cittadinanza.

ACCADEMIA NAVALE

Mandano da Livorno, 6, alla *Gazzetta d'Italia*:

«Questa mane ebbe luogo l'inaugurazione dell'Accademia navale, nel grandioso edificio appositamente eretto nell'isola prima occupata dal Lazzeretto.

All'inaugurazione assistevano Sua A. R. il principe Tommaso, le autorità cittadine governative e civili, numerosissimi ufficiali, ed un affollato pubblico fra cui nobilissime signore.

Parlarono il contrammiraglio Del Santo, comandante in 1° dell'Accade-

nia ed il ff. di sindaco, i quali vennero calorosamente applauditi.

Dopo i discorsi ebbe luogo la rassegna degli allievi; la rassegna venne passata dal duca di Genova, acclamatissimo sempre.

Quindi si passò alla visita dell'edificio nel suo complesso e nei particolari. Il giudizio di tutti è oltremodo favorevole; i locali vengono stimati adattatissimi all'ufficio cui devono servire, pieni di proprietà e di eleganza, e tali da non lasciare alcun desiderio negli accessori. Si fanno grandi elogi del compilatore del progetto e direttore dei lavori di costruzione e di adattamento, cav. Luigi Pestalozza, capitano del genio.

La festa riuscì magnificamente.»

A PROPOSITO DEI RITARDI FERROVIARI.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* dice:

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici, seriamente preoccupato dei gravi inconvenienti che risentono i viaggiatori ed il Commercio in causa dei ritardi dei treni ferroviari, e per le conseguenti mancate coincidenze, ha fatto eccitamenti al personale dei Commissariati dell'esercizio ferroviario perchè invigilino attivamente l'arrivo e la partenza dei treni nelle stazioni, e diano corso immediato ai verbali di contravvenzione ogni qualvolta abbiano a constatare dei ritardi maggiori del limite di tolleranza regolamentare; provvedendo pure nel pronto inoltro dei detti verbali all'Autorità giudiziaria, affinché questa possa procedere a norma di legge. Vedremo!!

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — Camacho dichiarò alla commissione del bilancio che l'operazione della conversione dei debiti spagnuoli è assicurata; dopo questa dichiarazione, la commissione approvò tutti i progetti finanziari di Camacho.

PARIGI, 6. — Molti giornali constatano con sorpresa che Ferry confutò Naquet prima che questi parlasse. La *Justice* osserva il silenzio di Ferry circa gli affari finanziari in Tunisia.

ROMA, 6. — Magliani ha determinato di sopprimere fin d'ora l'obbligo della presentazione dei titoli esteri allo (2) per il pagamento delle cedole. L'esibitore dovrà dichiarare sulle distinte delle cedole il suo domicilio all'estero e il possesso dei titoli; trattandosi di banche e stabilimenti di credito, dichiareranno il deposito presso loro.

MENTANA, 6. — La cerimonia è riuscita ordinarissima. Parlarono Belinzoni, Giovagnoli e Benedetti che fu interrotto; proseguirono Ricotti Garibaldi e Fratti. I dimostranti erano circa 400, compresi gli abitanti dei paesi vicini.

MILANO, 6. — Stamane alle 11 circa, associazioni operaie e politiche si riunirono in piazza S. Marta con musiche, bandiere e folla per la commemorazione di Mentana. Parlarono quattro oratori; due furono interrotti da un ispettore di P. S. che tolse loro la parola e impedì ad un quinto di parlare. Ordine perfetto.

PIETROBURGO, 6. — Dimettendosi Giers, Ignatieff divrebbe ministro degli esteri, Schuvaloff dell'interno.

PARIGI, 6. — Assicurasi che Gambetta persiste nell'idea di essere presidente del Consiglio senza portafoglio. Ignorasi se Grèvy accetterà. Le trattative continuano fra gli intermediari. I soli nomi seriamente pronunziati pel futuro gabinetto sono Say alle finanze, Tissot agli esteri, Freycinet alla guerra. Molti credono non impossibile che Gambetta prenda gli esteri.

ROMA, 6. — Depretis è arrivato a ore 3 1/2.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute dal 30 Ottobre al 5 Novembre

31	1	2	3	4	5
Rendita Italiana 1 Luglio					
91 00	00 00	91 90	92 00	92 00	92 00
Pezzi da 20 franchi					
20 46	00 00	20 45	20 46	20 48	20 48
Doppie di Genova					
80 49	00 00	80 40	80 40	80 40	80 40
Fiorini d'argento v. a.					
2 19	00 00	2 19	2 19	2 19	2 19

Banconote austriache

218 - 000 - 218 - 218 - 218 - 217 1/2

Listino dei Grani dal 30 Ottobre al 5 Novembre	
	il quint.
Fumento da pistore nuovo	L. 27,30
id. mercantile nuovo	„ 26,30
Frumentone pignoletto	„ 23,00
id. giallone	„ 22,00
id. nostrano	„ 21,00
id. estero	„ —
Segala nostrana	„ 20,00
Avena nostrana	„ 20,50

Corriere della Sera 7 novembre

L'AMBASCIATORE FRANCESE

La *Gazzetta di Venezia* contiene questo dispaccio:

Roma, 6, ore 12.10 p. «Si afferma positivamente che il marchese di Noailles sarà richiamato ed andrà a Londra. Persone bene informate assicurano che il richiamo è dovuto alla poco buona armonia che passava tra lui e il ministro Mancini.»

Altre informazioni dicono poi che il successore del de Noailles non sarà nominato se prima il governo italiano non avrà provveduto a nominare un successore al generale Ciadini nell'ambasciata italiana a Parigi.

Dispacci Privati

Parigi, 6.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera da Ferry fu riservatissimo. Parlando dei rapporti coll'estero citò il trattato di commercio concluso col'Italia come prova dell'amicizia con questa nazione.

Il suo discorso fu accolto freddamente. Anche al centro gli applausi furono rari.

La risposta anticipata alle interpellanze fu giudicata immatura ed inefficace.

La *Republique Francaise* ne loda alcune parti ed altre trova insufficienti.

Dopo Ferry, discorse Amagat, nuovo deputato.

L'interpellante fu interrotto continuamente dalle risa della Camera per la forma ridicola del suo discorso. (Pungolo)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — Commissione del bilancio degli esteri, della delegazione Ungherese.

Kallay dichiara che Re Umberto, prendendo l'iniziativa di una visita a Vienna confermò le relazioni già amichevoli fra i due Stati, malgrado l'agitazione per l'irredenta. Questioni politiche concrete non furono sollevate.

Andrassy osserva che stante il consolidamento delle nostre relazioni colla Germania, l'irredenta è pericolosa per la sola Italia.

BOLOGNA, 6. — L'Associazione progressista offrì stasera un banchetto al ministro Baccarini. Erano presenti più di cento persone.

Il senatore Magni fece un brindisi a Baccarini.

Il presidente dell'Associazione progressista e il Sindaco Tacconi al ministro, e a Sua Maestà il Re fra grandi applausi.

Baccarini rispose salutando con calde parole la città di Bologna.

Il professore Panzacchi brindò all'incremento del lavoro nazionale.

Il deputato Filopanti al ministro, che fu suo disappolo.

Tutti furono applauditi. Ordine perfetto.

Bartolomeo Moschin, *giornale resp.*

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Drago rappresenta — *I dispetti amorosi* — ore 8.

Annunzi CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 31 Ottobre 1881

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 82,914.40
Restituzioni d'anticipazioni	6.38
Prestiti al Monte di Pietà	525,024.72
Prestiti ai Comuni	521,053.87
Mutui ipotecari a privati	1,409,240.61
Buoni del Tesoro	525,000.—
Prestiti sopra Effetti pubb.	675.—
Obblig. dello Stato e Prov.	2,460,477.53
Obblig. di Credito Fond.	36,759.10
Conto Cambiali	34,400.—
Conti Correnti verso gar.	4,910.68
Conti Correnti disponibili	233,820.70
Debitori diversi	64,964.66
Beni immobili	153,396.24
Depositi a cauzione e vel.	108,300.—
Mobili	6,439.35

Somma l'Attivo L. 6,167,363.24
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 27,913.65
Interessi Passivi L. 151,736.85

179,650.50

Somma totale L. 6,347,013.74

PASSIVO

Depositi di risparmio sopra libretti N. 4405	L. 5,581,967.28
Depositi infruttiferi	31,400.—
Creditori diversi	70,954.08
Deposit. acauz. e volontari	108,300.—
Patrimonio dell'Istituto	368,512.51

Somma il Passivo L. 6,161,133.87
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 185,879.87

Somma totale L. 6,347,013.74

Movimento mensile dei Libretti

Libretti	Accessi N. 89	Depositi L. 434 p. L. 220,197.26
	Estinti N. 88	R. 278,245.35

Padova, 5 novembre 1881.

Il Direttore AGOSTINO dott. SINGAGLIA
Il Ragioniere G. B. Biasutti.

D'affittarsi IN MONSELICE

Locanda con Stallaggio di recente restaurata in Via Capolupo Numero 8, dirigersi per la visita dal sig. Antonio Borriolotto capomastro muratore in Monselice e per la trattativa in Padova, Via Bolzonella N. 674. 15 499

MERCERIA all'ANGURIA

I sottoscritti si pregiano avvisare che hanno riaperto il negozio rifornito d'ogni genere di novità per la Stagione invernale, tanto da DONNA che da UOMO.

In pari tempo offrono un copioso ASSORTIMENTO DI PANNI, STOFFE e molti altri generi assunti dalla cesata ditta ANTONIO CANDANI, a prezzi ridotti dal costo reale.

SALVIONI e MINORELLO Successori Antonio Candiani

ALESSANDRO MICHELINI

NEGOZIANTE Angelo Rue Vecchio ha messo in vendita per la nuova stagione

RICCO ASSORTIMENTO LANERIE PER SIGNORA

Thibet neri a L. 1.50, 1.80, 2.25, 3.50.

Matlè da signora L. 5.50

Plumas L. 11.50

Settore - Taftetas nero L. 2.80

Fhaille neri 1° qualità Lire 4.60, 5.50.

Deposito Rasi seta neri e colorati Lire 1.50, 2.00, 2.50, 2.75.

Copioso assortimento stoffe da uomo da L. 4.25, 4.90, 5.25 sino a L. 16.50 al metro.

Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3.30 per Lire Quattordici. 5-563

NOTIZIE DI ROMA

7 novembre Denari

Pazzi da 20 cont. 20 50

Genova contanti —

Banconote austriache contanti 218.—

Azioni Banca Veneta la fine corrente 27 —

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Com. 415.—

Pubb. fine corr. 48.—

Cotturehi per cont. 91.50

Ed. it. per cont. 91.50

Credito Mob. It. 930

Genova Naz. id. 2330

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliight, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

HA RS' RESTORER 16-483
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI
In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo e da Istodoro Fagnani Parrucchiere, Piazza Cavour.

AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente tante sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi.
Costa L. 5. A. GRASSI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
La più bella qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della Ditta J. S. RAVALLI di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Oli di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la careie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri puerperali e tifoidi ecc. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositari: PADOVA: CORNELIO; Venezia Zamperoni e Bötner; Vicenza: Valeri; Verona: Zigliotti; Legnago: Valeri; Piacenza: Umberto; Francoja; Treviso: Zanetti; Udine: Commessati; Milano: FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 1-576

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE
DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 — Lire 8.

Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-8 — Lire 5.

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
MANFREDINI GIUSEPPE
PROGRAMMA
DEL
CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
Fascicolo IV. — Lit. Lire UNA
PADOVA - VIA SERVI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.
PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Della obbligazioni. Padova 1875, in-8. " 5.
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12. " 2.
NAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8. " 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavola. Padova 1877, in-8. " 10.
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. " 2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.
Idem Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.
Idem Vol. III: Innervazione. Padova 1880. " 8.
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. " 6.
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8. " 6.
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. " 10.
Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, espasti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. " 8.
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure. " 2.
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. " 5.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franchi di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.50 e 2.50.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie Ceccato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C. e da Cornelio; a Venezia Zamperoni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 44-36

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 "	4,54 "	5,25 "	6,42 "
omnibus 4,17 "	5,15 "	misto 7,20 "	9,5 "
misto 6,19 "	8,5 "	diretto 9,5 "	10,5 "
omnibus 7,55 "	9,10 "	omnibus 12,40 "	1,39 p.
" 9,3 "	10,15 "	omnibus 2,5 "	3,20 "
" 1,25 p.	2,40 p.	5,25 "	6,39 "
diretto 3,20 "	4,17 "	6,55 "	8,10 "
" 6,14 "	7,10 "	misto 9,15 "	10,55 "
omnibus 8,30 "	9,45 "	diretto 11, "	11,55 "
" 9,35 "	10,50 "	" 11,25 "	12,20 "

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,58 a.	7,35 a.	misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 6, "	10, "	omnibus 5,10 "	9,14 "
" 10,40 p.	2,35 p.	" 9,28 "	12,54 p.
" 4,24 "	8,28 "	" 4,56 p.	8,54 "
misto 9,30 "	2,30 "	diretto 8,28 "	11,8 "

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	celerata 2,40 a.	4,13 a.
diretto 10,15 "	11,56 "	omnibus 5,10 "	7,4 "
omnibus 3,30 p.	6, "	" 10,43 "	1,15 p.
" 8,21 "	10,52 "	diretto 4,35 p.	6,9 "
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 "	8,21 "

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 "	" "	misto (2) 4,5 "	8,4 "
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 "	8,55 p.
omnibus 6,48 "	11,12 "	diretto 12,5 p.	3,13 "
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 "	9,23 "

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA					
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.		
ant.	ant.	pom	pom	ant.	ant.	pom	pom		
Padova . . . part.	5,31	8,36	1,48	7,7	Bassano . . . part.	6,7	9,12	2,29	7,43
Vigodarzere . . .	5,41	8,46	1,59	7,17	Rosa	6,18	9,23	2,41	7,54
Campodarsego . . .	5,53	8,58	2,13	7,29	Rossano	6,25	9,30	2,51	8,1
S. Giorgio delle Per. . .	6,2	9,7	2,24	7,38	Cittadella) arr.	6,37	9,42	3,3	8,12
Campodarsego . . .	6,11	9,16	2,34	7,47	Cittadella) part.	6,44	9,53	3,22	8,22
Villa del Conte . . .	6,29	9,31	2,50	8,2	Villa del Conte . . .	6,57	10,7	3,37	8,34
Cittadella) arr.	6,38	9,43	3,5	8,14	Campodarsego . . .	7,12	10,22	3,57	8,48
Cittadella) part.	6,45	9,54	3,24	8,30	S. Giorgio delle Per. . .	7,18	10,24	4,5	8,54
Rossano	6,56	10,5	3,40	8,41	Campodarsego . . .	7,27	10,39	4,17	9,3
Rosa	7,4	10,13	3,47	8,49	Vigodarzere	7,38	10,50	4,31	9,43
Bassano	7,16	10,25	4,9	11	Padova	7,48	11,1	4,42	9,22

TREVISO PER VICENZA				VICENZA per TREVISO					
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto		
ant.	ant.	pom	pom	ant.	ant.	pom	pom		
Treviso . . . part.	5,26	8,32	1,25	7,4	Vicenza . . . part.	5,50	8,45	2,12	7,30
Paese	8,45	1,41	7,17	S. Pietro in Gù . . .	6,11	9,10	2,34	7,53	
Istrana	5,49	8,56	1,54	7,28	Carmignano	6,19	9,20	2,42	8,2
Albaredo	9,9	2,10	7,41	Fontaniva	6,28	9,31	2,52	8,12	
Castelfranco	6,14	9,22	2,29	7,54	Cittadella) arr.	6,35	9,40	2,59	8,19
S. Martino di Lupari .	6,27	9,34	2,46	8,6	Cittadella) part.	6,47	9,50	3,20	8,29
Cittadella) arr.	6,29	9,45	3,8	8,17	S. Martino di Lupari .	6,59	10,4	3,31	8,42
Cittadella) part.	6,50	9,55	3,19	8,27	Castelfranco	7,12	10,19	3,45	8,57
Fontaniva	10,3	3,28	8,1	Albaredo	7,24	10,33	3,58	9,10	
Carmignano	7,5	10,12	3,39	8,41	Istrana	7,37	10,49	4,9	9,24
S. Pietro in Gù . . .	7,14	10,20	3,48	8,49	Paese	7,48	11,1	4,19	9,35
Vicenza	7,36	10,40	4,15	9,9	Treviso	8,11	11,15	4,32	9,49

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO					
omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	misto	misto		
ant.	ant.	pom	pom	ant.	ant.	pom	pom		
Schio . . . part.	5,45	9,20	2,6	10	Vicenza . . . part.	7,53	11,30	4,30	9,20
Thiene	6,02	9,37	2,22	6,32	Dueville	8,15	11,55	4,55	9,45
Dueville	6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene	8,35	12,19	5,19	10,9
Vicenza	6,37	10,12	3,02	7,12	Schio	8,49	12,35	5,35	10,25

VITTORIO per CONEGLIANO				CONEGLIANO per VITTORIO					
misto	misto	misto	misto	misto	misto	omn.	omn.		
ant.	ant.	pom	pom	ant.	pom	pom	pom		
Vittorio part.	6,45	10,58	5,20	6,45	Conegliano part.	8,11	12,40	6,10	7,40
Conegliano arr.	7,9	11,22	5,44	7,7	Vittorio arr.	8,28	11,8	6,36	8,6

SELMI PROF. A.
DELLA
Fabbricazione e Conservazione dei Vini
Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.
Prezzo Lire DUE

Recentissima Pubblicazione:
MONTANARI PROF. AUGUSTO
ELEMENTI
DI
ECONOMIA POLITICA
TERZA EDIZIONE
interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV
Prezzo Lire SEI

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHETTO
VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

VIGILETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER SOZZA *
EPICRAMI E SONETTI * AVVISI * OPERE DI LUSO ED ECONOMIA *

Psiche
SONETTI INEDITI
di G. Prati
Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE

Elettori e Depntati
BREV RICORDI
DI
Luigi cav. Morosini
PREZZO CENT. CINQUANTA